

«Notti mondiali» un diario calcistico che sa di iniziazione

L'appassionante libro dei baresi Debellis e Resta

di LIVIO COSTARELLA

«I campioni sono quelli che vogliono lasciare il loro sport in condizioni migliori rispetto a quando hanno iniziato a praticarlo», diceva il grande tennista Arthur Ashe. E il mondo del calcio italiano, dopo lo storico Mondiale di calcio del 2006 vinto in Germania - dalla vittoria iniziale col Ghana al rigore decisivo trasformato da Fabio Grosso - forse era davvero migliorato. Salvo ritrovarsi adesso nell'ennesimo baratro. Ma avere 15 anni nel 2006, ed essere appassionati di calcio, significava vivere un periodo di crescita fondamentale. Lo spiegano mirabilmente, in un romanzo dalla scrittura fluida e intensa, Roberto Debellis e Riccardo Resta: «Notti mondiali» (Edizioni di Pagina, pagg. 208, euro 16) è uno di quei diari memorabili che portano il lettore in un



GIOIA E PALLONE
Fabio Grosso esulta dopo il rigore decisivo nei Mondiali 2006. Sopra Roberto Debellis e Riccardo Resta (destra) [foto Giulia Laddago]

VITA E ROMANZO
Un mondo mitico tra calcio e primi amori durante i campionati del 2006

mondo mitico.

Con una data precisa, che va dal 9 giugno al 10 luglio 2006, un mese incastonato come un diamante prezioso nella memoria di qualsiasi appassionato di calcio che si rispetti. Un romanzo di formazione che prende subito il sopravvento sullo spunto di partenza, narrando storie ed emozioni tra loro intrecciate.

«È la storia di quei 31 giorni - spiegano gli autori, baresi e grandi amici dai tempi del liceo - in cui, mentre gli Azzurri compiono l'impresa, l'Italia si appropria a un importante referendum costituzionale. Senza dimenticare

lo scandalo di Calciopoli che investe il mondo dello sport proprio quando saliamo sul tetto del mondo. E Amazon è "solo" la più grande libreria on line del pianeta. Con Google non ancora sbarcato sugli smartphone».

Gli autori - entrambi classe 1990 - sono due trentenni con background diversi e la passione calcistica in comune: Debellis si è occupato - nei suoi primi anni di carriera a Roma - di appalti e organizzazione di eventi sportivi, in particolare con il Coni e la Figc. È cofondatore dell'associazione culturale «Arti in Libertà» e dice che, se Michael Jordan re-

sta l'unica vera ispirazione, solo Paolo Conte è in grado di suonare il kazoo meglio di lui. Resta è docente di Filosofia e Storia nella scuola secondaria di secondo grado, nonché giornalista pubblicista dal 2020. Scrive di calcio e sport, cronaca nera e bianca, politica, cultura e spettacoli.

Il loro è un viaggio a ritroso in un'Italia che vive un terremoto sportivo e politico, «nell'età di mezzo della storia repubblicana, stretta attorno a 23 eroi inaspettati e al loro scontro condottiero: mentre Cannavaro e compagni non sono tra i favoriti per il titolo, Zidane e i Bleus suonano

gli ultimi grandi «concerti» insieme, e il Brasile degli extraterrestri si avvia al suo grande fallimento». Il protagonista è un adolescente che forse vive il più bel periodo della sua vita: in un mese in cui la scuola è terminata e all'orizzonte si profila la conquista dell'amore. Ecco dunque che Martina (il nome di fantasia che gli autori hanno dato alla coetanea di cui tutti ci siamo innamorati, prima o poi) rappresenta una vetta irraggiungibile, ma per questo agognata come una Coppa del Mondo. Quella ragazza bellissima, che «adorava i Clash ed era la Joe Strummer dei

nostri tempi» è il sottotesto filosofico che permette a Riccardo e Roberto di svelare una delle fondamentali iniziazioni alla vita. «Non la amavo semplicemente, banalmente, in quanto bella, bellissima», racconta il protagonista. «Io amavo l'ideale che rappresentava, il mio era un meta-amore. Martina aveva anticipato Greta Thunberg di quasi 15 anni, a scuola era sempre in prima linea quando si trattava di sensibilizzare quei quattro zotici dei nostri compagni sul tema del cambiamento climatico, sui diritti dei palestinesi e della comunità Lgbt, conosceva a memoria tutti i testi delle riforme scolastiche e aveva l'innato dono di riuscire a scovare tutte le magagne nelle operazioni politiche».

In una prosa sempre sferzante e ironica, gli autori ricompongono in «Notti mondiali» il diario che tutti abbiamo avuto, senza mai trarne un libro così godibile. E già per questo, la loro operazione ha un valore sconfinato. Con un sogno. «Uno dei più belli scrivono - sarà sedersi accanto ai propri bambini per rispondere alla domanda: «Chi è Fabio Grosso?»».